

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

16.9.2012

GRIFFONI

X.1025

Griffoni Elena, * 20.10.1403 Bologna (ex 3°); oo 18.6.1419 B. Francesco **Bolognini**

XI.2050

Griffoni Matteo, * 23.6.1351 Bologna, + 3.7.1426 B. (75 J), # S.Francesco; oo (a) 1371 Francischina N., + 5.7.1383, figlia di un Giovanni, vermutlich von niederem Stand, da sein Nachname gelöscht wurde, oo (b) Codecà / Cho' de Chà / Co' de Ca' Elena, figlia del Kaufmann Antonio C. (+28.8.1402), oo (c) 4.10.1402 Lucia **Bianchetti**, figlia di Giacomo B. e di Gianna **Tomasini**, oo (d) 9.2.1419 Cilla Zambeccari, figlia di Antonio Z. (+25.7.1420) e vedova di Musotto Malvezzi.

Notar seit 1366 und in vielerlei politischen Funktionen der Stadt (MdA, GdG und Botschafter). Wohl 1404 beginnt er die Niederschrift seines Hauptwerkes „Memoriale historicum de rebus bononiensium“, daneben verfaßte er auch Gedichte und familiengeschichtliche Notizen. Letztere sind mit Vorsicht zu genießen, da statuserhöhende Veränderungen bzw. Ausschmückungen nachweisbar sind (zu 1261 und 1219, s.u.). Hat aus Familienbesitz das Patronat über die Kirchen S. Niccolo in Villola und das ospedale di S. Bernardo inne, erwirbt dazu 1396 das Patronat über die Kirche degli Apostoli delle Lanbe von den Franziskanern und über S. Maria in Baratino von Rustigano dei Rustigani als „sine cure“, sowie 1413 S. Maria di Calamosco. Er besaß Güter „alle Grotte“ (außerhalb von Porta San Mamolo, unter der Kirche von Valverde), in Barbiano, San Salvatore, Argile, S. Giovanni in Persiceto (das „Romitaggio“), Montecchio, Calamosco, Frassineta u.a.

Ausführliche Biographie von Marino Zabbia im Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 59 (2003): „Nacque a Bologna il 23 giugno 1351 da Guiduccio di Matteo, morto nel 1362, e da Zanna di Matteo "de Crescenciis", morta nel 1392. La sua era un'importante famiglia di antica tradizione cittadina, destinata ad accedere al patriziato urbano bolognese. Il G. ebbe quattro mogli e oltre venti figli, scomparsi quasi tutti in minore età. Nel 1371 sposò una certa Franceschina di Giovanni che doveva essere già morta verso il 1380. Da questa data le informazioni sulla storia domestica del G. diventano più ricche e precise, poiché intorno a quegli anni egli intraprese la stesura di un libro di ricordanze da cui risulta che nel 1384 sposò Elena di Antonio Codecà; poco dopo la morte di quest'ultima, il 4 ott. 1402 si unì in matrimonio con Lucia di Giacomo Bianchetti; a breve distanza dalla scomparsa di Lucia, nel 1419, prese in moglie Cilla Zambeccari che lo abbandonò dopo meno di due anni di convivenza. Nelle sue note di storia domestica il G. segnò la data di nascita dei numerosi figli legittimi e di due illegittimi, tutti nati dopo il 1384 (mancano di conseguenza indicazioni dei figli che forse ebbe da Franceschina): di questi solamente due - Floriano e Ludovico - sopravvissero al padre. A quanto pare, già nel 1366 il G. ricevette l'investitura notarile e di certo nel 1369 - quindi a soli 18 anni - ricoprì l'ufficio di notaio dei Memoriali (Arch. di Stato di Bologna, *Ufficio dei*

memoriali, vol. 287, dove si sottoscrisse solo Matteo di Guido, ma il *signum* rivela che si tratta proprio del G.), incarico che ricoprì ancora negli anni 1377, 1381 e 1393, mentre, durante il 1382, fu notaio delle Provvisioni, delle Riformagioni e degli Anziani e Consoli. Nel 1385 il G. fece parte del Consiglio dei quattrocento: dopo questa data la sua presenza nelle istituzioni bolognesi non è più legata al solo ruolo di scrittore della documentazione - fatte salve due parentesi: nel 1392 notaio delle Riformagioni e nel 1393 notaio dei Memoriali (oltre all'incarico di sovrastante alla Camera degli atti, cioè di archivista del Comune di Bologna, ricoperto dal 1405) - ma a magistrature sempre più prestigiose. Da scrittore della documentazione il G. divenne magistrato e, grazie agli uffici ricoperti, si trovò sovente in primo piano nella vita pubblica bolognese. Tra il 1385 e il 1386 fu vicario a San Giovanni in Persiceto; nel 1389 fu per la prima volta degli Anziani (ricoprì questa carica anche durante gli anni 1394, 1401, 1402 e 1403); nel 1397 fu nominato podestà di Imola; nel 1398 fu nominato gonfaloniere di Giustizia; nel 1408 e nel 1412 fece parte del Consiglio privato del legato pontificio, cardinale Baldassarre Cossa (poi antipapa Giovanni XXIII); nel 1412 ricoprì l'incarico di difensore dell'Avere; fu riformatore dello statuto del Popolo nel 1416 e nel 1422 sindaco. Dal 1391, anno in cui fu inviato a Padova e a Imola, il G. partecipò a numerose ambascerie: nel 1393 era a Perugia presso Bonifacio IX; nel 1399 a Firenze; nel 1411 a Ferrara dove entrò in contatto con gli Estensi dai quali fu nominato cittadino di Ferrara nel 1416. Accanto all'attività negli uffici bolognesi il G. svolse anche la libera professione di notaio - si conservano due suoi quaderni di imbreviature per il 1371 e per il 1378, ma ancora nel 1399 era impegnato a rogare per i privati - e, nel 1387, ricoprì l'incarico di correttore della società dei notai, la principale magistratura dell'arte. Va infine segnalato il legame del G. con le istituzioni ecclesiastiche di Bologna. In questo campo egli accostò all'attività di scrittore della documentazione - dal 1373 fu notaio della curia vescovile di Bologna, per cui rogava ancora nel 1378 - l'impegno ricoperto in qualità di patrono e benefattore di enti religiosi: i Griffoni erano patroni della chiesa di S. Nicolò di Villola e dell'ospedale di S. Bernardo; il G. venne nominato patrono delle chiese degli Apostoli di Lame, di S. Maria in Baratino e di S. Maria in Calmosco. Il G. era legato anche al convento di S. Francesco della Pugliola di Bologna, dove fu sepolto dopo la morte sopravvenuta il 3 luglio 1426. Le numerose informazioni sulla vita del G. che compaiono negli archivi bolognesi possono essere integrate ricorrendo a due testi composti dal G.; si tratta di opere dal carattere assai diverso: la prima - il *Registro* - è costituita da una raccolta di regesti di documenti intercalati da note di storia domestica; l'altra - il *Memoriale* - è una cronaca di Bologna dove, accanto a molte notizie sulle principali casate bolognesi, compaiono numerose informazioni sul G. e la sua famiglia. Il *Registro* (Arch. di Stato di Bologna, *Archivio Fantuzzi - Ceretoli*, b. 160) non costituisce un codice vero e proprio, poiché i fascicoli che lo compongono non furono rilegati. Il dossier si apre con alcune carte scritte in momenti diversi in cui sono raccolte brevi note di storia bolognese, un rudimentale albero genealogico della famiglia Griffoni, una tavola pasquale e un elenco di libri venduti dal G. nel 1411 (edito dal Sorbelli a p. XVII della ristampa muratoriana del *Memoriale*). La struttura portante del *Registro* è costituita da una serie di regesti - conservati su carte sciolte numerate dallo stesso G. - che testimoniano l'attività economica del notaio: in questa sorta di cartulario domestico il G. inserì alcune notizie relative alla propria famiglia e qualche rara informazione sui principali avvenimenti pubblici bolognesi. Non è possibile individuare con precisione l'anno d'inizio della compilazione poiché le prime dieci carte - che accolgono già qualche nota autobiografica accanto a regesti relativi al periodo 1361-79 e attestano l'attività del G. dal 1363 - sono sciolte, mentre i fascicoli completi coprono gli anni dal 1380 al 1425. Tuttavia un dato rivela come il G.

abbia tenuto questo cartulario nel corso di molti anni: quando, nel 1384, nacque Gaspare, il suo primo figlio, egli stese una lunga nota sulla quale ritornò l'anno dopo scrivendo vicino al nome la parola "primus": nel 1385 era infatti nato il suo secondogenito e nel ricordarlo il notaio aveva segnato vicino al nome la parola "secundus", scritta con lo stesso inchiostro dell'aggiunta alla rubrica del primogenito. Di conseguenza nel 1384 egli stava già prendendo le sue note e dalle caratteristiche dei fascicoli, in cui è possibile riconoscere continui interventi, sembra che vi lavorasse da un certo numero di anni, probabilmente dal 1380. Infine dai rimandi che si leggono in alcuni regesti risulta che il G. era solito tenere, accanto a questo cartulario, altri strumenti analoghi di uno dei quali sono rimaste alcune carte conservate insieme con quelle che costituiscono il *Registro*. Mentre l'opera di registrazione di note di storia domestica e di contratti continuava, intorno al 1411 il G. compilò il *Memoriale historicum de rebus Bononiensium* (edito da L.A. Muratori, *Rer. Ital. Script.*, XVIII, Mediolani 1731, coll. 105-234 e poi da L. Frati, *Prefazione* di A. Sorbelli, in *Rer. Ital. Script.*, 2^a ed., XVIII, 2, Città di Castello 1902). Esaminando il codice autografo (Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, *Mss.*, B.1250) si vede come sino a quella data il testo sia stato copiato in modo uniforme, senza aggiunte e con poche correzioni dedicate in primo luogo a una più precisa disposizione cronologica degli avvenimenti registrati, mentre dopo quell'anno i fascicoli del manoscritto hanno l'aspetto di aggiunte. Poiché l'autografo è in parte mutilo, il Frati integrò il *Memoriale* ricorrendo alla testimonianza di Matteo Griffoni iuniore, riproponendo alcune note aggiunte all'autografo della *Cronaca Villola* che molto probabilmente erano state desunte dall'opera del G., e riproducendo una pagina della *Villola* vera e propria. Queste piccole integrazioni non modificano la struttura del *Memoriale* che si presenta come una sintesi delle vicende bolognesi introdotta da alcune brevi note di storia universale tratte dal *Chronicon* di Martino Polono. Dopo poche informazioni sul XII secolo, il *Memoriale* assume maggiore consistenza per il Duecento - soprattutto dagli anni Trenta - e riserva particolare rilievo al XIV secolo e al primo quarto del XV, mantenendo sempre la struttura annalistica e accogliendo numerose note di storia domestica relative alla famiglia Griffoni. Anche se in un'opera di questo taglio i dati a disposizione del cronista tendono a dilatare le sezioni dedicate agli anni più recenti, quando maggiore diventa la quantità delle informazioni, lungo tutto il corso del suo svolgimento il *Memoriale* mantiene una forma sintetica senza che la materia prenda mai la mano al cronista, il quale continuò a stendere solo brevi note, soffermandosi con maggiore larghezza di informazioni solo su avvenimenti di effettivo rilievo. L'opera sembra quindi compilata con il programmato intento di affidare alla scrittura solo la memoria di alcuni fatti, come se il cronista avesse inteso procedere a una selezione e non mirasse alla completezza. Tra gli argomenti cui è riservato rilievo maggiore vanno annoverate le vicende relative alle casate bolognesi: il G. non intese scrivere una sorta di storia delle famiglie urbane sul tipo di quella composta dal padovano Giovanni da Nono, non si soffermò quindi su tentativi monografici né andò alla ricerca delle origini delle principali casate cittadine, ma, coerentemente con lo schema annalistico adottato, raccolse molte informazioni relative a numerosi singoli personaggi o a particolari avvenimenti di grande rilievo, quali la stipulazione delle paci che ponevano fine a scontri interni. Di conseguenza spesso nel *Memoriale* l'attenzione per la storia cittadina si è concretata nella stesura di brevi episodi centrati sulla figura di qualche esponente delle casate eminenti; inoltre l'attenzione alla storia delle principali famiglie aumenta quando cresce l'interesse rivolto alla storia interna della città, il quale a sua volta sale in coincidenza coi momenti in cui Bologna godette di una più larga autonomia politica. Le vicende delle principali famiglie bolognesi sembrano

mettere in ombra la storia delle istituzioni urbane. Pur essendo l'opera di un notaio lungamente partecipe alla vita politica di Bologna, il *Memoriale* non riporta alcuna notizia di dibattiti avvenuti nei Consigli cittadini poiché agli occhi del cronista erano altri i luoghi dello scontro politico, che si svolgeva nelle manifestazioni di piazza e nelle congiure dei palazzi aristocratici. Quando decise di riportare notizie sulle vicende istituzionali, il G. seppe essere preciso, come lo furono sempre in simili circostanze i notai-cronisti, ma al contrario dei suoi colleghi duecenteschi egli relegò tali interessi ai margini della narrazione. Anche la storia del notariato bolognese, che pochi anni dopo la stesura della cronaca del G. divenne oggetto di approfondite ricerche da parte di alcuni notai cittadini, è trascurata nel *Memoriale* dove, per esempio, non si menziona Rolandino Passeggeri che pure fu importante uomo pubblico nella Bologna della seconda metà del Duecento. La stessa tradizione testuale del *Memoriale* allontana l'esperienza storiografica del G. dalle istituzioni di governo per inserirla nell'orbita della cultura storiografica e della tradizione documentaria propria del patriziato cittadino. Mentre scriveva il G. era l'archivista del Comune: ebbene, non solo tralasciò di ricorrere alle carte che gli erano affidate per trovare nuovi fatti da inserire nel *Memoriale*, ma nemmeno tentò di dare maggiore autorevolezza alla cronaca legandola alla credibilità che poteva derivare dall'ufficio ricoperto dall'autore. Pur essendo opera di un magistrato cittadino, il *Memoriale* rimase una scrittura interamente privata e come tale fu conservata dalla famiglia del G., dove trovò anche un continuatore nel Cinquecento. Il medesimo taglio narrativo utilizzato per riportare la vicenda delle principali casate cittadine è riproposto nell'esposizione del passato familiare del cronista. Nel *Memoriale* il G. raccolse molte informazioni su un gran numero di Griffoni, risalendo a fatti del XII secolo, ma in quelle note egli non mirò a ricostruire la storia della propria casata: seppe far risaltare l'ormai consolidato prestigio di cui la sua famiglia godeva a Bologna da molti decenni, ma non provò a ordinare in un racconto elaborato la storia dei suoi antenati, né ritenne di ricorrere ai documenti della famiglia per ricostruire i legami di parentela tra i vari Griffoni che compaiono nello scritto. L'ampio ambito cronologico di storia cittadina coperto in dettaglio dal *Memoriale* implica la disponibilità di cospicue fonti narrative. Dal confronto tra i testi si evince però che il G. non conobbe la cronaca di Bologna compilata nella seconda metà del Trecento da Pietro e Floriano Villola: di conseguenza, considerando l'esile tradizione di memorie storiografiche bolognesi conservate per il periodo precedente alla metà del Trecento, bisogna rassegnarsi ad ammettere che la sua fonte principale è perduta. Tuttavia proprio il raffronto tra il *Memoriale* e la *Cronaca Villola* rivela la presenza di una fonte comune dai tratti riconoscibili, utilizzata anche per integrare la *Chronica circularis* del modenese Bonifacio da Morano: si tratta di una ricostruzione del passato bolognese che dal XII secolo giungeva all'inizio del Trecento, probabilmente al 1315, anno in cui è possibile registrare nello scritto di Pietro Villola una netta frattura, indizio dell'interruzione della sua fonte di riferimento. Resta ancora da stabilire l'eventuale dipendenza del *Memoriale* dalla perduta cronaca del notaio Giacomo Bianchetti. A suggerire la possibile derivazione di almeno una parte della cronaca del G. dallo scritto di Giacomo contribuiscono in primo luogo numerosi elementi della vita dei due notai: nel 1402 il G. aveva sposato Lucia, figlia del Bianchetti, e alla morte del suocero, nel 1405, ne aveva ereditato sia l'ufficio di archivista del Comune, sia i beni e l'archivio privato: è dunque lecito supporre che anche la cronaca del Bianchetti fosse giunta nelle mani del Griffoni. Certo egli non si presenta quale continuatore di Giacomo e probabilmente non si limitò a copiarne il testo ma lo rimaneggiò, come era solito rivisitare le note che dal *Registro* passarono al *Memoriale*. Un indizio di questo rapporto potrebbe essere costituito dalle numerose note dedicate al Bianchetti

ospitate nel *Memoriale*, dove la sua figura ricevette un rilievo tale da essere seconda solo a quella del G. e di Giacomo Griffoni: né il suo ruolo nella vita pubblica bolognese, né il suo legame di parentela col G. sembrano giustificare un simile riguardo. Il *Memoriale* è conservato da un solo codice medievale, tuttavia l'opera godette di una certa fortuna: nel Quattrocento la utilizzarono Giacomo Ronco e Raffaele Primaticci; inoltre, come la *Cronaca Villola*, confluì in una codificazione storiografica del passato bolognese che circolò in numerosi manoscritti alle soglie dell'Età moderna, la così detta *Cronaca Rampona*. I passaggi che portarono alla raccolta delle compilazioni del G. e dei Villola in un nuovo testo non sono ancora stati chiariti. Un momento intermedio sembra coincidere con l'opera del francescano Bartolomeo della Pugliola, una scrittura dalla tradizione testuale ingarbugliata che non si è conservata indipendentemente, ma giunge solo come sezione della *Cronaca Rampona*. In un passo della sua cronaca inserito alla fine della sezione dedicata al 1394, ma scritto dopo il 1405, Bartolomeo della Pugliola dichiarò di fondarsi sulla *Cronaca Villola* e sullo scritto del Bianchetti. Ciò indusse gli studiosi a ritenere che la parte rimanente fosse da considerare interamente opera originale di Bartolomeo, tuttavia dal confronto tra la cronaca del francescano e quella del G. risulta che dal 1395 al 1401 il Pugliola dipende integralmente dal G. e che il francescano continuò ad attingere saltuariamente al *Memoriale* fino al 1416. Il debito della *Cronaca Pugliola* nei confronti dello scritto del G. trova conferma qualora si ripercorra l'intera *Pugliola - Rampona* per verificare l'uso del *Memoriale* come fonte sia per il periodo posteriore alle pagine fondate sulla *Villola* - ovvero per gli anni dal 1381 al 1394 - sia per la sezione più antica. Un confronto sinottico che prenda in esame contemporaneamente la *Cronaca Pugliola*, l'opera dei Villola, sua fonte certa, e il *Memoriale* consente di individuare un costante anche se raro ricorso all'opera del G. lungo tutto l'arco dell'impegno storiografico tradizionalmente attribuito a Bartolomeo. Bartolomeo morì tra il 1422 e il 1425, il G. nel 1426: resta da chiedersi quando il frate poté leggere l'opera del G. e se in effetti l'abbia veramente conosciuta magari poco dopo il 1416 (anno in cui ha termine la dipendenza della *Cronaca Pugliola* dal *Memoriale*) grazie agli stretti legami tra il G. e il convento di S. Francesco della Pugliola. Contro l'ipotesi di un debito diretto dello scritto di Bartolomeo dal *Memoriale* è stato postulato l'intervento di due compilatori appartenenti alla famiglia Ramponi. Secondo questa interpretazione l'opera originale del francescano - sebbene compilata all'inizio del XV secolo - sarebbe giunta solo al 1394; qualche anno dopo la cronaca sarebbe stata rimaneggiata e portata al 1432 da Pietro Ramponi (1385-1443), il quale avrebbe potuto disporre per il suo lavoro sia del *Memoriale*, sia della *Villola*; infine, nell'ultimo scorcio del Quattrocento, Ludovico Ramponi avrebbe ripreso le carte di Pietro, suo zio, per procedere alla stesura della sintesi nota come *Cronaca Rampona*. Accanto al *Memoriale* e al *Registro* il G. compilò anche una breve raccolta di note che coprono gli anni dal 1274 al 1423, intitolate dal Sorbelli (che ne ha curato l'edizione in appendice alla ristampa muratoriana del *Memoriale*, pp. 113 s.) *Compendio storico bolognese*: si tratta di un gruppetto di annotazioni, ora conservate insieme al *Registro*, accomunate principalmente dal fatto di ricordare avvenimenti tristi, scritte in un limitato spazio di tempo quando il notaio era ormai vecchio e desunte dallo spoglio del *Memoriale* e del *Registro*. Esse riguardano alcune espulsioni di fazioni cittadine bolognesi, le instaurazioni di governi signorili (Pepoli, Visconti, legati pontifici e Bentivoglio), alcuni avvenimenti luttuosi della vita privata del G., numerose esecuzioni capitali e qualche pestilenza. La produzione letteraria del G. comprende anche un certo numero di opere in versi sia in latino sia in volgare di argomento lirico (edite in A. Sorbelli, *Poesie di Matteo Griffoni cronista bolognese tratte di su gli autografi*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le*

provincie di Romagna, s. 3, XIX [1901], pp. 417-449, e in *Epistolario di Pellegrino Zambeccari*, a cura di L. Frati, Roma 1929, pp. 272 s.) in cui compaiono espressioni analoghe a quelle presenti in un intermezzo autobiografico di tono novellistico inserito nel *Memoriale* (pp. 19, 39-71).

XII.4100

Griffoni Guiduccio / Guido, * ca. 1320, + bald post 1351; oo um 1345 Giovanna **Crescenzi**, figlia di Matteo C. (1386 als *Zanna qd. Mathei de Crescenciis et uxor olim Guiducii de Grifonibus*).

Apotheker; 19.9.1336 Zeuge als *Guiduccio quondam domini Mathei spetialis*¹. 22.2.1337 ...*Guido Mathei specialis, anciani et consulles Comunis et populli Bononie presentis mensis february*².

XIII.8200

Griffoni Matteo il vecchio, * um 1270/80, + 1347 an der Pest (aber + ante 1336 !); oo um 1310 Misina **Belvisi**, figlia di Giacomo B. e di Lambertina **Artenisi**.

Apotheker; 9.5.1291 als *Matheus domini Johannis Guidonis spetialis, cap. S. Barbaçiani* in die Notarsmatrikel aufgenommen³.

XIV.16400

Griffoni Giovanni (o *Johannes domini Guidonis spetialis*), * um 1240. + 1315; oo 3.3.1261 „Docta filia Anthonii Ardicionis Laçari de Blanchittis“⁴, d.i. der Notar *Antonius filius Amadoris Ardicionis Zanni Laçari* von 1245 bzw. 1248. Der angebliche Familienname de Blanchittis beruht auf einer Verwechslung von Matteo Griffoni⁵.

Apotheker; 1272 als *Johannes domini Guidonis spetialis* in die Notarszunft aufgenommen⁶, als solcher unter der *capella Barbaciani* genannt 1285⁷, 1291 unter den consules der *societas notariorum*⁸. Nach Matteo Griffonis Angaben wurde er 1261 zum Dr. leg. promoviert⁹ und starb 1315 als Dr. med. und ist in S. Domenico begraben. Die Promotion ist nicht glaubwürdig, da er sonst in den urkundlichen Nennungen von 1272 bis 1291 als „Doctor“ aufgeführt sein müsste, was nicht der Fall ist. Seine Brüder sind ebenfalls in der Notarszunft eingeschrieben und zwar: *Florianus magistri Guidonis spetialis de cap. Barbaçiani* 1276¹⁰, 1283¹¹ als de cap. S.Syri; *Jacobus Guidonis spetialis* 1282¹² und 1283¹³ de cap. S.Syri und *Albertus Guidonis spetialis*, 1286 de cap. S.Syri. Alle Nennungen in der Notarsmatrikel erfolgten ohne den Familiennamen, durch die Pfarrei, die Vornamen und die Patronyme sind aber die Filiationen gesichert.

XV.32800

Griffoni Guido, * um 1210.

Als *Guido spetialis* und *magister* ohne Familiennamen-Nennung aus den Patronymen seiner Söhne erschließbar. Er läßt sich genealogisch nicht mit anderen Familien des Namens Griffoni im 13. und 14. Jh. in Bologna verknüpfen. In seine Generation gehört *Guelfus (di Guido) de Griffonibus*, dessen Kinder und Enkel im Stadtviertel P. Steria, cap. S.Salvatoris verzeichnet sind¹⁴.

¹ Nicoletta Sarti, Gli statuti della società dei notai, 1988, S.99.

² AMR 11 (1894), p.404.

³ Ferrara/Valentini, p.411.

⁴ Griffoni, Memoriale, p.15

⁵ vgl. ausführlich Wandruszka, 1993, p.31 und Anm.5 und 6.

⁶ Ferrara/Valentini, p.304.

⁷ ibd., p.554.

⁸ ibd., p.407.

⁹ Als solcher nicht bei Mazzetti bekannt.

¹⁰ ibd., p.336.

¹¹ ibd., p.549.

¹² ibd., p.363.

¹³ ibd., p.549.

¹⁴ ASB: Estimi I/7 Porta Steria, cap. S.Salvatoris fol.109r und 109v (ad 1330). Jener angebl. Bertholomeus de Griffonibus, Notar 1219 (Gaudenzi, p.443) ist im Hs C und N der Matrikel als „Bartholomeus de Gisso“ wiedergegeben und wurde im 14./15. Jh. in Hs G in „Griffonibus“ verändert (vgl. Ferrara/Valentini, p.13, Anm.2) – dies könnte gut von Matteo Griffoni selbst vorgenommen worden sein.